



Il nostro voto di povertà alla sequela di Gesù povero ed umile

2021/15

A TUTTA LA COMPAGNIA

Cari Compagni,

L'amore per la persona di Gesù povero ed umile, che porta a seguirlo, si esprime in modo privilegiato nel voto di povertà, una dimensione costitutiva del carisma della Compagnia di Gesù che fonda la nostra vita-missione. Indicare la via verso Dio ci richiede di adottare il modo di procedere di Gesù. Un essere umano povero ed umile, Gesù di Nazareth, è colui che fa conoscere l'amore incondizionato di "Dio-con-noi" e che ci invita a vivere la povertà evangelica che ci porta a camminare con i poveri ed a metterci al loro servizio.

Lo Spirito ci spinge ad un esame sereno della nostra povertà

Recentemente, la 36a Congregazione Generale ed il discernimento in comune delle Preferenze Apostoliche Universali si sono rivelati un invito forte alla conversione per la Compagnia di Gesù. Inoltre, la celebrazione dell'Anno Ignaziano 2021-2022 è una nuova fonte di ispirazione per il processo di trasformazione della vita a cui lo Spirito Santo sta conducendo la Compagnia.

Nel corso degli anni, vivendo questi processi di discernimento, ho sentito mozioni di vario tipo, frequenti e costanti, ad invitare la Compagnia ad intraprendere con serenità un esame di come viviamo il nostro voto di povertà. Sono consapevole che un esame ignaziano di questa dimensione della nostra vita ci turbi e ci scuota sempre interiormente. Ci invita, da un lato, a rendere grazie per il tanto bene ricevuto attraverso il desiderio di abbracciare il modo di procedere di Gesù e, dall'altro, ci ricorda le sfide che un esame sincero rappresenta per la nostra vita quotidiana. Sono sicuro, inoltre, che aprirci a questo discernimento può essere il modo per liberare quelle energie interiori di cui abbiamo bisogno per cambiare ciò che dobbiamo cambiare oggi, per rimanere fedeli al nostro carisma secondo le circostanze delle *persone*, dei *tempi* e dei *luoghi*.

Vorrei quindi invitare l'intera Compagnia - ogni gesuita, ogni comunità, ogni Provincia o Regione - ad esaminare come viviamo il nostro voto di povertà. Vorrei che il frutto di questo esame facesse nascere nella Compagnia la disposizione necessaria per dare consistenza all'adempimento del mandato della CG 36 di rivedere gli *Statuti sulla povertà* e l'*Istruzione sull'amministrazione dei beni* (IAB)¹. Sono convinto che il sereno discernimento su come stiamo vivendo il nostro voto di povertà, con il suo profondo significato spirituale, sia, per la Compagnia, la preparazione migliore per recepire l'aggiornamento delle norme riguardanti la nostra povertà religiosa.

¹ Cfr. CG 36, d.2,18.



Il voto di povertà è uno dei mezzi più efficaci per identificarci con Gesù, la via al Padre, per la potenza dello Spirito Santo. Viverlo nel XXI secolo ci richiede di approfondire l'esperienza spirituale che siamo chiamati a incarnare nel mondo di oggi, secondo il carisma ricevuto da Ignazio e dai primi compagni. Perciò, per iniziare questo esame, vi invito a tornare agli elementi fondamentali della nostra esperienza di povertà consacrata.

Seguire Gesù, povero ed umile

Non è nella mancanza di molti beni materiali che riconosciamo Gesù come povero ed umile. Egli si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà². La povertà di Gesù è il frutto della sua generosità, del dono totale di sé, affinché, in fraternità, possiamo vivere tutti, degnamente, come figlie e figli dello stesso Padre. È questa povertà evangelica che desideriamo quando pronunciamo il voto di povertà, consapevoli che sia possibile viverlo solo se riceviamo la grazia dello stesso Signore che ci invita a seguirlo³. Il nostro *modo di procedere* include il "farsi poveri" come dimensione dello stile di vita di Gesù, che anche noi vogliamo vivere come espressione radicale dell'amore capace di volontario svuotamento di sé, dell'umiliazione richiesta per obbedire allo Spirito e del dono di sé fino alla morte di croce⁴. Abbiamo udito la chiamata, abbiamo scelto questo cammino a cui diamo espressione attraverso il nostro voto.

Ignazio decide di diventare povero per amore di Gesù povero ed umile, sotto la cui bandiera vuole servire. La seconda settimana degli *Esercizi Spirituali* traccia chiaramente il cammino della sequela di Gesù. Per coloro che odono la sua chiamata e sanno come Gesù si è incarnato nella storia dell'umanità⁵, questo cammino inizia con la povertà (spirituale e materiale) e continua con l'accettazione delle umiliazioni e del disprezzo che porta all'umiltà, che apre la strada a tutte le altre virtù⁶. Ignazio non si propone una riflessione sulla povertà in quanto tale, ma sceglie di diventare povero perché Cristo lo ha scelto. Questa è la ragione del voto di chi fa la professione di vivere come Gesù povero ed umile nella vita consacrata. Una povertà che ci permette di comunicare il Gesù del Vangelo, nell'obbedienza radicale al Padre.

Per questo, "farsi poveri" come dimensione della sequela di Gesù Cristo significa liberarsi da ciò che impedisce di rendersi disponibili alla guida dello Spirito Santo. "Farsi poveri" è un passo per porre la propria fiducia in Dio ed in Lui solo. È la povertà come spogliazione e distacco che libera dalla tendenza a possedere ricchezza come fondamento della propria sicurezza. Chi "diventa ricco" si convince di poter così controllare la propria vita e di poterla assicurare contro ogni tipo di rischio⁷. La via della povertà evangelica, invece, ci porta a vivere in modo aperto, ci mette nelle mani degli altri, nell'incertezza da cui poniamo la nostra speranza nel Signore.

La povertà dell'umile Gesù di Nazareth è associata alla sua missione redentrice per la quale *il Verbo si è fatto carne e ha abitato tra noi*⁸. Pertanto, la povertà dei discepoli di Gesù è apostolica, finalizzata ad *aiutare le anime*, a rendere presente nella storia la Buona Novella della riconciliazione di tutte le cose in Cristo⁹. Incarnarsi povero tra i poveri è stato il modo

² Cfr. 2 Cor 8,9-15.

³ Cfr. Mt 19,16-28.

⁴ Cfr. Fil 2,5-8.

⁵ Cfr. *Esercizi Spirituali* (116): ... *perché il Signore nasca in un'estrema povertà* ...

⁶ Cfr. *Esercizi Spirituali* (91-147). Il profeta Sofonia (3,12-13) si riferisce al "resto di Israele" come ad un "popolo povero ed umile".

⁷ Cfr. Lc 12,13-21.

⁸ Gv 1,14.

⁹ Cfr. Col 1,15-23; 2 Cor 5,17; Rm 5,10.



scelto da Dio per rivelarsi. Accettare l'invito a partecipare alla missione del Signore richiede di acquisire la prospettiva del povero come "luogo" da cui si percepisce la realtà. Acquisire la prospettiva dei poveri è necessario per "predicare in povertà" come fecero Gesù e gli apostoli, come vollero i fondatori della Compagnia di Gesù, e come sono invitati a fare anche oggi coloro che intendono annunciare la Buona Novella.

Legarci alla spogliazione che la povertà evangelica comporta ci unisce alle persone che soffrono ogni tipo di privazione, ci fa crescere nel nostro desiderio di maggiore giustizia e ci inserisce in spazi di autentica solidarietà. È una povertà che "genera creatività e che ci protegge da ciò che limita la nostra disponibilità a rispondere alla chiamata di Dio"¹⁰.

La povertà, allora, come dimensione del modo di procedere dei discepoli di Gesù, non è un fine in sé, ma un passo verso la liberazione dal "vano onore del mondo" e l'accettazione della possibilità dell'umiliazione ("oltraggi e disprezzo") che conducono all'umiltà, caratteristica del modo di vivere del Maestro, così come la porta per tutte le virtù, in contrapposizione alla ricchezza che conduce a tutti i vizi¹¹. Il voto di povertà ci dispone a chiedere e ricevere la grazia del *terzo modo di umiltà*¹². Il voto di povertà è, quindi, associato alla scelta di seguire Gesù povero ed umile, crescendo nell'amore della povertà come suo stile di vita.

Il voto di povertà nella Compagnia di Gesù

Ognuno di noi, nel corso degli Esercizi Spirituali, ha sperimentato la chiamata del Signore povero ed umile che ci invita a lavorare con Lui e, scelti, a seguirlo nella Compagnia di Gesù. Certamente ispirata dall'esperienza spirituale di Ignazio e dei primi compagni, la *Formula Instituti*¹³, dice: *E poiché noi lo sappiamo, per esperienza, che più lieta, più pura e più edificante per i fedeli è la vita, quando è assolutamente lontana da ogni ombra di interesse e più conforme alla povertà evangelica; mentre, d'altra parte, siamo certi che Gesù Cristo nostro Signore darà vitto e vestito ai suoi servi che cercano unicamente il regno di Dio, [vogliamo che] tutti e singoli i nostri facciano voto di povertà perpetua. [Essa dovrà essere intesa] in modo che, non solo in privato ma neppure comunitariamente, possano acquisire diritti civili a beni stabili, proventi od introiti; ad uso o sostentamento della Compagnia; paghi soltanto di ricevere in uso [le cose indispensabili, date loro da chi le possiede, e di ricevere denaro e commutare] le cose donate loro per sovvenire alle necessità della vita.*

Scegliendo di servire sotto la bandiera di Gesù, la Compagnia si impegna con altri in una missione di riconciliazione e di giustizia¹⁴ che ci porta ad accompagnare gli emarginati di questo mondo - la maggior parte dei quali sono giovani - nella loro lotta per superare quella povertà che non è volontà di Dio, ma conseguenza di ingiustizia strutturale nelle relazioni economiche, sociali e politiche del mondo, che mantiene la maggior parte dell'umanità in condizioni di vita disumane e minaccia l'equilibrio dell'ambiente naturale. Facciamo voto di povertà per acquisire la sensibilità necessaria per avvicinarci a coloro che soffrono le conseguenze disumane di quella povertà, per accompagnare la loro vita dalla prospettiva del

¹⁰ CG 36, d.1,6.

¹¹ *Esercizi Spirituali* (136-147). Meditazione su due bandiere.

¹² *Esercizi Spirituali* (164-168). I tre modi di umiltà.

¹³ Cfr. Paolo III, Lettera Apostolica *Regimini militantis Ecclesiae*, 27 Settembre 1540, n°7, in Costituzioni della Compagnia di Gesù e Norme Complementari.

¹⁴ Filo conduttore del decreto 1 della CG 36.



Vangelo e per unirci ai loro sforzi per eradicare quella povertà, sforzi che includono, oggi più che mai, l'impegno a prendersi cura del pianeta e del suo ambiente¹⁵.

Vivere coerentemente il voto di povertà nella Compagnia di Gesù comporta, quindi, tensioni permanenti e discernimento degli spiriti. La storia della Compagnia, fin dalla sua fondazione, mostra queste tensioni. Come vediamo nei frammenti superstiti del *Diario Spirituale* di Sant'Ignazio e nella *Deliberazione sulla Povertà* del 1544, gli fu richiesto un lungo esercizio di discernimento degli spiriti per stabilire nelle *Costituzioni* il modo specifico in cui i gesuiti avrebbero vissuto il voto di povertà. Egli conferma le motivazioni più profonde: assomigliare al modo di vivere di Gesù e degli apostoli; rinunciare ai beni della propria famiglia, della professione o della nazione in cui si vive; la gratuità dei ministeri; mettere tutto in comune e dipendere dai superiori religiosi; vicinanza e servizio ai poveri. Allo stesso tempo, il tenore di vita dei "chierici onesti" viene fissato come parametro e vengono istituiti fondi per garantire risorse per l'apostolato, la formazione degli scolastici e la cura dei malati e degli anziani¹⁶.

La tensione tra la vita di povertà nelle Case dei Professi e la necessità di risorse per "aiutare le anime", curare i malati e sostenere gli scolastici è sempre stata presente nella vita dei gesuiti. Troviamo anche tensioni tra la povertà personale e il tenore della vita comunitaria, in cui viviamo con gli altri. Ci sono anche tensioni che derivano dall'ambiente culturale e sociale in cui si svolge la nostra vita-missione. Perciò è proprio della Compagnia collegare il voto di povertà al magis piuttosto che all'osservanza di alcune norme, per quanto sagge esse siano¹⁷. Per questo è sempre necessario un discernimento basato sulle circostanze delle *persone*, dei *tempi* e dei *luoghi*.

In questo senso, le parole di Papa Francesco nel suo dialogo con i membri della 36a Congregazione Generale sono di ispirazione e di stimolo: *“Credo che su questo punto della povertà sant’Ignazio ci abbia superato di molto. Quando leggiamo come concepiva la povertà, e il voto di non cambiare la povertà se non per renderla più stringente, dobbiamo riflettere. Quello di Ignazio non è soltanto un atteggiamento ascetico, come fosse pizzicarmi per farmi più male, ma è un amore per la povertà come stile di vita, come cammino di salvezza, cammino ecclesiale. Perché per Ignazio — e queste sono le due parole chiave che egli usa — la povertà è madre e muro. La povertà genera, è madre, genera vita spirituale, vita di santità, vita apostolica. Ed è muro, difende. Quanti disastri ecclesiali sono cominciati per mancanza di povertà: anche fuori dalla Compagnia, mi riferisco a tutta la Chiesa in generale. Quanti scandali, di cui purtroppo devo essere informato, dato il luogo in cui mi trovo, nascono dal denaro. Credo che sant’Ignazio abbia avuto davvero una grande intuizione. Nella visione ignaziana della povertà abbiamo una fonte d’ispirazione che ci sarà di aiuto.”*¹⁸

La credibilità di ciò che siamo e di ciò che facciamo sarà quindi rafforzata quanto più incarniamo in noi stessi l'umiltà e la povertà secondo lo stile di Gesù. A tal fine, invito tutta la Compagnia ad esaminare come viviamo attualmente il voto di povertà e, lasciandoci guidare dallo Spirito, a rinnovare l'impegno con il Signore che esprimiamo attraverso il voto di povertà. Un rinnovamento che ravvivi l'amore per la povertà come *madre* della nostra vita-missione coerente e come *muro* del nostro Istituto¹⁹.

¹⁵ Cfr. Preferenze Apostoliche Universali 2019-2029.

¹⁶ Cfr. *Costituzioni* (81, 816).

¹⁷ *Esercizi Spirituali* (98).

¹⁸ Francesco alla CG 36^a: “Avere coraggio e audacia profetica”, 24 Ottobre 2016.

¹⁹ Cfr. *Costituzioni* (287, 553).



Il cammino da percorrere

Aprirci alla grazia con la quale il Signore stesso vuole trasformare la nostra vita significa mettersi in cammino. Per fare questo cammino occorre rivitalizzare la preghiera di ogni gesuita e valorizzare la conversazione spirituale in ogni comunità, così come l'esperienza comunitaria dell'Eucaristia ed il discernimento in comune. Il cammino che propongo al corpo della Compagnia per l'esame ed il rinnovamento del voto di povertà comprende i seguenti passi:

1. Il **primo** è ringraziare di cuore il Signore per i tanti doni ricevuti attraverso la povertà evangelica e chiedere la grazia necessaria per esaminare il modo in cui viviamo il nostro voto come corpo, nelle comunità e personalmente.
2. Il **secondo** passo è che ogni Conferenza esamini la pratica attuale del voto di povertà per aiutare ogni Superiore Maggiore ad immaginare la via da seguire in ogni Provincia o Regione, in modo che le comunità siano pronte a dialogare su questa dimensione cruciale della sequela di Gesù nella Compagnia. In quest'ottica, accompagnerò personalmente un ritiro di ogni Conferenza, offrendo spunti di preghiera e partecipando alla conversazione spirituale in cui i Superiori Maggiori condivideranno le loro mozioni ed apriranno vie per rinnovare la nostra vita-missione secondo lo stile di quel Gesù povero ed umile che ci ha chiamati ad essere suoi compagni.
3. Come **terzo** passo, ogni Superiore Maggiore, attingendo all'esperienza vissuta dalla Conferenza, sulla base della sua conoscenza delle persone, del lavoro apostolico e del contesto in cui si svolge la vita-missione dei gesuiti, organizza due ritiri di un giorno, per ognuna delle comunità sotto la sua giurisdizione²⁰, con particolare attenzione alle comunità di gesuiti in formazione. Ogni giorno di ritiro dovrebbe includere del tempo per la preghiera personale, la conversazione spirituale in comunità e la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. Ogni Superiore Locale condivide con il Superiore Maggiore i frutti di questa esperienza nella sua comunità.
4. Il **quarto** passo è una sessione della Consulta Allargata di ogni Provincia o Regione. Il Superiore Maggiore inviterà i Consultori e alcune altre persone che possono contribuire a percepire meglio i canali di grazia per ogni Provincia o Regione e accompagnare il processo di conversione, per vivere in modo più significativo il voto di povertà. Con loro organizzerà una giornata di ritiro in cui condivideranno l'esperienza della Provincia/Regione e proporranno modi per avanzare nel vivere la povertà.

Il terzo ed il quarto passo devono essere realizzati prima del 27 settembre 2022.

5. Come **quinto** passo, nell'ultimo trimestre del 2022, accompagnerò un secondo ritiro di ognuna delle Conferenze dei Superiori Maggiori in cui essi potranno condividere i frutti dell'esame effettuato e proporre linee guida per rinnovare il modo di vivere il voto di povertà nella Compagnia.

All'inizio del 2023, avrò quindi ricevuto, da un lato, la relazione dei frutti del cammino percorso nelle Province, Regioni e Conferenze e, dall'altro, il risultato della revisione degli *Statuti sulla Povertà* e dell'*IAB* realizzata dalla Commissione nominata a questo scopo e coordinata dall'Economista Generale. Si sarà allora preparato il terreno per la ricezione degli *Statuti sulla Povertà* e dell'*Istruzione sull'Amministrazione dei Beni* riveduti, che promulgherò al momento opportuno e con il parere del Consiglio Generale Ampliato.

²⁰ I Presidenti delle Conferenze assumono questo compito nelle comunità che dipendono da loro, comprese le case comuni di formazione sotto la loro responsabilità.



Maria di Nazareth ha condiviso una vita povera ed umile con suo figlio Gesù e suo marito Giuseppe. A lei ci affidiamo perché ci accompagni in questo esame del nostro voto di povertà e possiamo essere migliori discepoli di suo Figlio.

Arturo Sosa, S.J.
Superiore Generale

Roma, 27 Settembre 2021
481° Anniversario della Fondazione della Compagnia di Gesù

(Originale: Spagnolo)